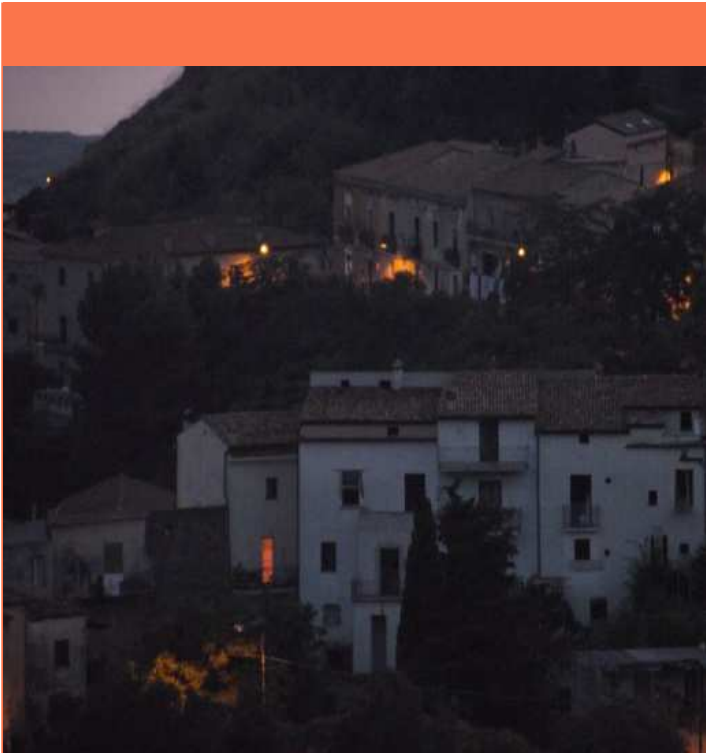


Può capitare a noi cristiani, come ad altri sinceramente credenti in Qualcuno/Qualcosa cui hanno dedicato la loro vita: venire a trovarsi in una situazione simile a quella degli Ebrei dopo la liberazione dall'Egitto e prima dell'arrivo nella terra promessa. Tra un luogo volutamente abbandonato, irreversibilmente perduto, e una vagheggiata terra d'approdo, della quale non si intravede alcun barlume all'orizzonte. Anche il Vangelo di oggi fa riferimento a una situazione simile: in una interminabile notte siamo stati abbandonati a noi stessi per la custodia di una casa da un "Signore" di cui ignoriamo il momento del ritorno. Una notte così è solo apparentemente la notte dell'abbandono di Dio. In realtà è simile a una di quelle quattro incredibili notti che sono i pilastri della storia universale. Le riassume il *Targum palestinese*, un antico scritto di commento alla Bibbia: «Quattro sono le notti scritte nel libro dei memoriali del Signore del mondo: **la prima notte**: quando Dio, si manifestò sul mondo per crearlo... e la tenebra si spandeva sulla faccia dell'abisso e la Parola di Dio era la luce e brillava. Egli la chiamò la prima notte; **la seconda notte**, quando apparve ad Abraham; **la terza notte**, quando Dio apparve agli Egiziani a metà della notte ... ; **la quarta notte**: quando il mondo arriverà alla sua fine per essere disciolto ed Egli si manifesterà». La nostra non è una quinta notte, ma l'attualizzazione nella nostra storia personale e collettiva di ciò che unifica le quattro notti del mondo. Fondamentale è sapere che si tratta di una notte che non va soltanto verso un nuovo giorno, ma sfocia in un giorno completamente nuovo. In ogni caso, davanti a Dio anche il buio risplende: «le tenebre per Te non sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per Te le tenebre sono come luce» (Sal 139,11-12).



Scorcio di Tortora in una ripresa notturna.

PREGHIERA

La notte è scesa anche questa sera
e le case rilucono di nostalgia e di tepore:
il tempo che passa ci porta con sé
ed ogni anno trascorso
ci ritrova più poveri degli amici d'infanzia...

È come sentire rumori lontani
e nella notte pochi latrati di cani
che si fanno l'un l'altro coraggio.
È come avvertire più forte che mai
la Tua lontananza, Signore
e cercarti almeno tra le pieghe dell'anima
o nella memoria dei giorni che furono ...

La notte ancora non brilla
se non di ricordi e di volti,
di voci, di sorrisi e di pianti,
eppure qualcosa in essa fermenta:
come grembo che in silenzio
sta generando e per sempre
l'ultima aurora del mondo. (GM/11/08/13)

Libro della Sapienza (18, 6-9) La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Vangelo di Luca (12,32-48) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».